

— sotto il Regno di Zog — le esportazioni albanesi rappresentassero appena $\frac{1}{3}$ delle sue importazioni; viceversa l'Italia che accaparrava il 60-70% dell'esportazione albanese, non figurava che pel 30-40% nelle sue importazioni. L'Italia finanziava l'Albania perché essa si attrezzasse economicamente, perché migliorasse e sviluppasse la sua struttura economica. Il Governo albanese e le sue classi dirigenti (non certo il buon popolo tenace e sobrio che merita ammirazione, rispetto e affetto), rispondevano comprando all'estero ciò che potevano comprare a minor prezzo od a prezzo uguale in Italia.

Racconta ad esempio il Montanelli, più volte citato, che alcuni mercanti di tessuti usavano rifornirsi in Italia, a Prato, fino al giorno in cui — in seguito al trattato commerciale dell'Albania col Giappone, nel 1931 — il Giappone inondò il mercato albanese con materiale a prezzo basso, reso ancor più basso dal raddolcimento delle tariffe doganali, conseguenza del trattato. I mercanti che avevano i magazzini ben forniti di merci italiane dovettero « svenderle », e da allora in poi acquistare sempre prodotti giapponesi per non essere battuti dalla concorrenza.

Confrontando i dati ufficiali del commercio giapponese nel 1934 — a tre anni di distanza dalla stipulazione del trattato — il Giappone occupava il secondo posto, subito dopo l'Italia, fra i Paesi esportatori in Albania; tra i Paesi importatori dall'Albania non figura che sotto la rubrica cumulativa « Altri Stati » che, tutti insieme, acquistano per 26 000 franchi l'anno di prodotti sul mercato skipetaro. Questo era ciò che il Governo di Zog chiamava « politica di scambi compensati! »